



ODG

N. 95

Individuazione di Distretti culturali

Presentato da:

FREDIANI FRANCESCA (prima firmataria), MARTINETTI IVANO, BERTOLA GIORGIO, DISABATO SARAH, SACCO SEAN

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 17-10-2019

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula **X**

trattazione in Commissione

OGGETTO: *Individuazione di Distretti culturali*

Premesso che

la legge regionale 01.08.2018, n. 11 "Disposizioni coordinate in materia di cultura", (che va ad abrogare, tra le altre, la legge regionale 28 agosto 1978 n. 58 "Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali") all'art. 1, prevede quanto segue: "La Regione riconosce e considera la cultura, in tutti i suoi aspetti, generi e manifestazioni, come valore essenziale e strumento fondamentale di crescita umana, di libera espressione, mezzo di promozione ed educazione sociale, di comunicazione, di insostituibile valore sociale e formativo, in particolare per le giovani generazioni, e quale fattore di sviluppo economico e sociale del territorio e delle comunità che lo abitano."

altresi, all'art. 30, riporta quanto segue:

"2. La Regione persegue l'obiettivo di promozione dell'equilibrata e omogenea diffusione e del radicamento delle attività culturali e di spettacolo in Piemonte intervenendo a sostegno della realizzazione, trasformazione e ammodernamento di strutture destinate ad attività culturali e di spettacolo.

3. La finalità di cui al comma 2 viene perseguita favorendo lo sviluppo dei circuiti regionali, intesi come organici sistemi di distribuzione delle attività, e la diffusione delle residenze artistiche, intese come progetti strutturati e condivisi, prioritariamente rivolti alle persone giovani, fra soggetti dotati di adeguate strutture e competenze e artisti e artiste in residenza, funzionali alla loro maturazione e crescita professionale e allo sviluppo, all'innovazione e al rinnovamento della creazione contemporanea."

Considerato che

Con l'emergere delle economie post-industriali, basate sull'investimento in ricerca, sulla produzione di nuovi brevetti e sulla diffusione delle competenze nell'uso delle nuove tecnologie,

la cultura diviene una risorsa, un canale privilegiato di promozione di pensiero innovativo, una leva di sviluppo e di creazione del valore economico.

Si inizia a parlare di distretto culturale a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, ma soprattutto dagli Ottanta, dove tale modello trova sufficienti interpretazioni teoriche. Fino a giungere ai giorni d'oggi, con il concetto di distretto culturale evoluto.

Il modello distrettuale culturale considera il bene culturale e ambientale non più simbolo del passato bensì come una proiezione al futuro e che dà vita a progetti che “coinvolgono questi particolari oggetti geografici e danno luogo a processi di sviluppo che possono avere una funzione territoriale strategica di relazione, di comunicazione, d'innovazione e di creatività.” (Bondonio, Debernardi, 2006).

Il distretto culturale evoluto si fonda sull'assunto che la cultura possa arrivare a costituire la 'piattaforma' privilegiata di comunicazione tra tutti i soggetti economici e sociali presenti in un determinato territorio: facendo emergere le sue reali vocazioni, infatti, essa favorisce lo sviluppo delle filiere produttive, divenendo strumento, e motore, di aggregazione e sviluppo.

Osservato che

La Regione del Veneto ha commissionato all'Università IUAV di Venezia un innovativo progetto di mappatura e ricerca, condotto sull'intero territorio regionale, sulla base del modello del distretto culturale evoluto.

*Il **distretto culturale evoluto** si fonda sull'assunto che la cultura possa arrivare a costituire la 'piattaforma' privilegiata di comunicazione tra tutti i soggetti economici e sociali presenti in un determinato territorio: facendo emergere le sue reali vocazioni, infatti, essa favorisce lo sviluppo delle filiere produttive, divenendo strumento, e motore, di aggregazione e sviluppo.*

*La **prima fase** del progetto è costituita dalla **rilevazione** complessiva delle attività culturali, e delle infrastrutture che le ospitano – o che, in prospettiva, potrebbero ospitarle – presenti sul territorio regionale: quindi, una visione globale dell'esistente, e delle potenzialità inesprese dal punto di vista della cultura nei diversi ambiti territoriali. La mappatura si affianca all'analisi del Veneto dal **punto di vista economico, sociale, culturale e di pianificazione territoriale**, oltre che all'individuazione dei **casi internazionali** che rappresentino le best practices. In un secondo momento, sono previsti lo studio dettagliato dei dati raccolti alla luce delle categorie interpretative del distretto culturale evoluto, e la **'clusterizzazione' del territorio**, cioè l'individuazione di quei nuclei - con particolare attenzione alle aree urbane – che costituiranno i futuri distretti culturali.*

La seconda fase di progetto si è incentrata sul completamento dei dati raccolti nella prima fase di progetto, sulla loro elaborazione e sull'individuazione di un panel di sistemi distrettuali caratterizzati da specifiche vocazioni.

Tale fase di progetto sviluppa inoltre un'analisi delle caratteristiche di ognuno dei 12 distretti culturali evoluti individuati nella fase precedente attraverso la lettura delle caratteristiche socio-economiche, culturali e territoriali ed attraverso la metodologia dell'analisi SWOT.

(fonte: <https://www.regione.veneto.it/web/cultura/introduzione>).

Il Consiglio regionale si impegna

Ad attivarsi al fine di avviare, nel solco del percorso seguito dalla Regione Veneto, un percorso di individuazione e definizione dei Distretti culturali evoluti al fine di rendere più efficiente ed efficace il processo di produzione di “cultura” oltre a supportare altri settori di eccellenza in Piemonte.